

NOVEMBRE/DICEMBRE

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENEDÌ
NOVEMBRE		1 BRAS: bilancia comm. IT: immatricolazioni nuove auto US: indice lsm manifatturiero (ottobre) FED: riunione tassi \$	2 IT: indice Pmi manifatturiero GE: tasso di disoccupazione BCE: annuncio tassi euro	3 US: indice lsm servizi	4 IT: indice Pmi servizi USA: dati disoccupazione (ottobre)
NOVEMBRE	7 JP: superindice economico	8	9	10 CINA: bilancia commerciale US: bilancia commerciale, indice di fiducia Michigan	11 INDIA: produzione industriale (settembre) JP: Pil preliminare (3° trim), produzione industriale
NOVEMBRE	14 IT: inflazione dato finale (ottobre), produzione industriale (settembre) JP: partite correnti	15 GE, IT, UE: Pil preliminare (3° trim) US: prezzi alla produzione, vendite al dettaglio (ottobre)	16 IT: bilancia commerciale (settembre) UE, US: inflazione (ottobre)	17 US: produzione industriale (ottobre)	18 IT: partite correnti (settembre)
NOVEMBRE	21 Piazza Affari: dividendi IT: ordini industriali (settembre) US: superindice economico (ottobre)	22 extraeuro (ottobre) GE: Pil seconda lettura (3° trim) IT: bilancia commerciale	23	24 BRAS: investimenti stranieri IT: vendite al dettaglio (settembre) JP: bilancia commerciale	25
NOVEMBRE/DICEMBRE	28 IT: occupazione nelle grandi aziende (settembre) JP: vendite al dettaglio US: vendite case esistenti (ottobre)	29 US: ordini beni durevoli, vendite nuove case (ottobre), fiducia dei consumatori	30 INDIA: Pil (3° trim) GE: tasso disoccupazione UE, US: Pil preliminare (3° trim) UE: stima inflazione (novembre)	1 IT: indice Pmi servizi BCE: annuncio tassi eurozona	2 US: discorso Alan Greenspan a Philadelphia
DICEMBRE	5 IT: indice Pmi servizi	6	7 JP: superindice economico	8	9 IT: Pil finale (3° trim)

AGENDA

Novembre, tempo di nuovi dividendi a Piazza Affari. Lunedì 21 Enel distribuisce un dividendo straordinario di 19 euro. Un premio extra per gli azionisti arriverà anche da Snam Rete Gas (1 euro) e da Autostrade (0,25). Si tratta invece di un normale dividendo quello distribuito da Mediobanca (0,48 euro) e da Terna (0,05 euro).

10 NOVEMBRE OCCHIO AGLI SCAMBI DEL GIGANTE CINESE

Tutti pazzi per la bilancia commerciale cinese. Per capire il futuro dell'economia mondiale ormai l'apuntamento mensile (in novembre sarà per giovedì 10) con il dato del surplus commerciale di Pechino rappresenta una condizione fondamentale. Secondo quanto affermato dal premier Wen Jiabao, nel 2005 il volume totale di scambi del Paese dovrebbe probabilmente superare i 1.380 miliardi di dollari nel 2005. Inoltre il prodotto interno lordo cinese quest'anno dovrebbe superare i 15 mila miliardi di yuan (circa 1.854 miliardi di dollari). Per adesso, il Pil nei primi nove mesi dell'anno ha mostrato una crescita del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2004. Secondo le statistiche ufficiali, la cifra è leggermente inferiore a quella del primo semestre, che mostrava un progresso del 9,5%, ma conferma comunque una crescita sostenuta, spinta principalmente dagli investimenti in capitale fisso, che sono cresciuti del 26,1% su base annuale.

11 NOVEMBRE GIAPPONE, È VERA CRESCITA?



**Junichiro
Koizumi**
PRIMO MINISTRO

L'economia giapponese sembra essere sempre più avviata un nuovo ciclo economico. La corsa nel 2005 della Borsa di Tokyo lo conferma. Ma il dato sul Pil nipponico nel terzo trimestre potrebbe essere il volano per un fine anno a tutto gas per i listini dagli occhi a mandorla. Le recenti statistiche economiche avvalorano la tesi di un Paese lanciato verso una crescita sostenibile e costante. "La ripresa economica in Giappone sta proseguendo a passo moderato": il governo nipponico, proprio nel suo ultimo rapporto mensile, quello di ottobre, ha confermato le sue valutazioni sull'andamento dell'economia. In particolare sono stati sottolineati i miglioramenti dei profitti delle imprese e dei consumi. L'indice della fiducia delle grandi imprese è salito nel-

l'ultima indagine a + 19 punti, in crescita dal + 18 del rapporto Tankan (una macro fotografia dell'economia giapponese) precedente. In Giappone gli ordini di macchinari "core" nel settore privato hanno registrato ad agosto un aumento dell'8,2% mensile. Il dato ha sorpreso gli economisti che prevedevano un rialzo del 2,2%. Rispetto ad agosto 2004 gli ordini sono aumentati del 13,4%, contro il +7,1% atteso.

16 NOVEMBRE INFLAZIONE USA, WALL STREET TREMA

Nel mese di ottobre Wall Street ha tremato a causa delle scosse subite dai dati sull'inflazione, tutti però riferiti alle dinamiche dei prezzi di settembre. In novembre vengono pubblicati i dati relativi a ottobre. Un mese in cui le quotazioni del petrolio si sono raffreddate. Di conseguenza le nuove statistiche sugli indici dei prezzi al consumo emesse mercoledì 16 novembre rappresentano un momento di verifica fondamentale per l'economia americana. Nei primi nove mesi di quest'anno, la variazione dell'indice dei prezzi al consumo corrisponde a un +5,1% che si raffronta al +3,3% dello stesso periodo dello scorso anno. L'andamento sempre su base nove mesi del 'core index' è stato invece del 2,0% contro il 2,3% di un anno fa. Quello registrato a settembre è stato inoltre l'aumento dei prezzi più sostenuto da 25 anni. Oltre a questo, se si fa riferimen-

to alla variazione dei prezzi al consumo nei 12 mesi finiti nello scorso settembre, si ha un 4,7% che rappresenta la crescita maggiore dal 1991. Il 'core index' nello stesso periodo segna invece un 2,0%.

29 NOVEMBRE IL CONSUMATORE USA HA MENO FIDUCIA?

Sotto il peso del rialzo dell'inflazione, dei danni causati dagli uragani, e del costo del denaro sempre più elevato, la fiducia dei consumatori americani (martedì 29 novembre) ha cominciato ad attenuarsi nelle ultime rilevazioni. Un aiuto a ritrovare l'entusiasmo perduto potrebbe arrivare dalle imprese che hanno fatto il pieno di liquidi facendo rientrare negli Usa molti degli utili realizzati all'estero. In effetti, sulla base dell'American Jobs Creation Act, la normativa fortemente voluta nel 2004 dal presidente George W. Bush, le grandi Corporate americane possono far rientrare negli Usa utili generati dalle attività estere beneficiando di una tassazione ridotta al 5,25% a fronte del tradizionale 25%. A fronte di una minore pressione del fisco, le società si impegnano a destinare i fondi per far crescere la nuova occupazione. Attualmente, il rimpatrio degli utili ha raggiunto la cifra di 206 miliardi di dollari, ma gli effetti reali sulla nuova occupazione sono ancora tutti da chiarire. E quindi la fiducia si sta stemperando. ■